

Ferme conclusioni dell'assemblea del sindacato

# I critici di cinema

## Antonioni assolto per «L'avventura»



Michelangelo Antonioni è stato assolto dal Tribunale di Roma per l'avventura. Lo stesso P.M., dottor Pedote, aveva chiesto l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». La sentenza rende dunque giustizia al film ed al regista e isola il tentativo del «supercensore» milanese, dottor Spagnuolo, il quale denunciò a suo tempo la pellicola, definendola «immorale».

# le prime

### Musica

#### Pietro Spada alla Cometa

Un giovane pianista, Pietro Spada, che già incontrammo, giovanissimo, qualche anno fa. Nel frattempo ha girato mezzo mondo e senza dubbio ha tutti i numeri per spingersi in prima fila: soprattutto quelli di un virtuosismo tecnico che il tempo, pur darsi, nutre in quelli d'una più consapevole maturità artistica. Per ora il concertista è ancora fermo a sottolineare gli aspetti esteriori delle pagine che presenta, con l'esplicito d'un certo esaltatorio esibizionismo. Anche in una Sonata di Clementi, il tono complessivo dell'esecuzione eludeva il clima storico di quei sonati, sospinti da un lato ad anticipare - Liszt (ed è venuta subito dopo la irriducibile Sonata in si min., irriprensibilmente eseguita) - dall'altro un calore assai vicino a Chopin (e sono venuti - dopo un tentativo di accardare il pianoforte verificatosi nell'intervallo - uno dopo l'altro i ventiquattro Preludi, per la verità ben delineati nei loro multivoli umori).

Un pianista brillante, certamente che però, anche a tener conto del suo repertorio cianciato nell'inutile programmino (se ne stropicia di informare il pubblico sulle musiche ammannite), è ben lontano, almeno finora, dal dare una mano nel voltar pagina nel grande

libro della musica che non può considerarsi concluso alle esperienze di tempi lontani. Laddove proprio ai giovani spettatori di spingere in prima fila anche nell'aggiornamento della cultura musicale. Ma sarebbe inopportuno turbare con il richiamo a responsabilità che il cordialissimo successo di Pietro Spada.

### Cinema

#### Sexy ad alta tensione

Il film raffazzona un gruppo di spogliarelliste, solo alcune feroce e provette nello strepito e di altre assai poco ventose e di tal modo da ridestare il ricordo di Ronzante, il famoso destriero del Cavaliere dalla triste figura. La eccessiva magrezza non è un demerito ma pensiamo che lo ritenga così chi si attiene alle regole di questo genere di spettacoli.

Altri grossi problemi stanno dinanzi al Sindacato; chi spetterà senza dubbio (come ha detto il ministro) a un'Associazione di produttori americani, fondò la Two cities films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra e, nel rapporto film-commissione di censura, la mancata firma del ministro ha fatto saltare i piani di programmazione del film arreando un danno economico non indifferente.

# ribadiscono il loro no alla censura

## Attiva solidarietà con Gino Visentini I nuovi organi direttivi

I giornalisti cinematografici italiani, riuniti in assemblea a Roma per discutere e definire la linea del loro Sindacato, hanno ribadito la propria ferma opposizione alla censura amministrativa, ed hanno chiesto di nuovo che essa sia senz'altro abolita (restando in vigore le sole norme per la produzione e distribuzione di determinati spettacoli); quei soci del Sindacato che, in contrasto con le ripetute e precise deliberazioni apprese in tal senso, hanno tentato di far parte delle Commissioni censorie governative, verranno invitati per l'ultima volta a dimettersi dall'incarico; altrimenti, saranno espulsi dall'associazione.

Il dibattito svoltesi, nelle giornate di sabato e di domenica, fra i giornalisti cinematografici, è stato animatissimo e democratico. Le Commissioni censorie governative, verranno invitati per l'ultima volta a dimettersi dall'incarico; altrimenti, saranno espulsi dall'associazione.

La difesa di questa libertà è tornata in primo piano nel corso dell'assemblea. Il presidente del Sindacato, Gino Visentini, ha denunciato il tentativo di «padroni del vapore» che reggono le sorti finanziarie di quel foglio. L'assemblea del Sindacato cinematografico ha approvato un invito, rivolto a tutti i soci, perché nessuno di essi accetti il posto lasciato vacante da Visentini; contro chi si dimettesse, si sta invitando, verrebbero presi «opportuni provvedimenti».

L'assemblea è stata aperta dalle relazioni del presidente del Sindacato, Gino Visentini, e del segretario amministrativo, I. Revisori, in particolare, hanno compiuto un profilo storico nell'accettare le espressioni di stima e di stima professionale degli iscritti al Sindacato, allo scopo di garantire la dignità e l'autonomia più alta del cinema italiano.

Una discussione specifica si è svolta intorno ai «nastri d'argento» e gli annuali premi conferiti agli esponenti del cinema nazionale, tramite referendum, dai soci del Sindacato. Sull'argomento sono state espresse opinioni anche molto diverse. Unanime è apparso, tuttavia, l'orientamento di fondo: la tendenza, cioè, a preservare con ogni possibile cautela la serietà e la democrazia delle designazioni fatte dai giornalisti cinematografici, accrescendo conseguentemente il peso culturale del nuovo Consiglio direttivo, nell'allestimento della edizione 1964 dei «nastri d'argento», sarà coadiuvato da una Commissione di quattro membri, con pari diritti dei consiglieri.

Altri grossi problemi stanno dinanzi al Sindacato; chi spetterà senza dubbio (come ha detto il ministro) a un'Associazione di produttori americani, fondò la Two cities films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra e, nel rapporto film-commissione di censura, la mancata firma del ministro ha fatto saltare i piani di programmazione del film arreando un danno economico non indifferente.

zione per il futuro. Anche le critiche indirizzate al Consiglio direttivo hanno avuto soprattutto un carattere di stimolo e di incitamento a continuare con coraggio su una strada già in buona misura tracciata. Ed ecco la nuova composizione delle cariche sociali del Sindacato, dopo le elezioni svoltesi nella giornata di domenica: Consiglio direttivo: professionisti: Ugo Casarati, Tullio Ciacciarelli, Piero Gadani, Pietro Fintus, Gino Visentini; pubblicisti: Vincenzo Bassoli, Gino Caserta, Giorgio Mosconi, Lino Micciché. Commissione di revisione: Giambattista Casoli, Marcello Clemente, Italo Dragose, Paolo Gobetti, Lorenzo Quaglietti, Proibiviri: Giulio Cesare Castello, Luigi Chiarini, Leo Pestelli, Vittorio Ricciuti, Filippo Sacchi. Sindaci: professionisti: Cauti, Frascani (supplente Virgintino); pubblicisti: Natale (supplente Ventura).

Il Consiglio direttivo, nella sua prima riunione, ha rieletto presidente Gino Visentini. Segretario è stato nominato Lino Micciché (che, nel consiglio direttivo, ha sostituito il precedente segretario Mario Gallo).

### Successi in USA di musicisti sovietici

NEW YORK, 2. Il pianista sovietico Lev Oborin si è esibito con grande successo a New York, al Lincoln Center. Egli ha eseguito il Primo concerto per pianoforte di Ciaikovski con l'accompagnamento dell'Orchestra filarmonica newyorkese.

### E' morto il regista Mario Zampi

LONDRA, 2. E' morto oggi a Londra, dopo una lunga malattia, il produttore e regista Mario Zampi.



Egli era nato a Roma nel 1905 ed esordì nel cinema in «Quo vadis?». In Gran Bretagna associandosi a produttori americani, fondò la Two cities films nel 1937. Durante l'ultima guerra fu arrestato in Inghilterra e, nel rapporto film-commissione di censura, la mancata firma del ministro ha fatto saltare i piani di programmazione del film arreando un danno economico non indifferente.

Con una commedia musicale

# Tino Rossi è tornato sulle scene

## Vent'anni fa era il re della canzone «all'italiana» in Francia - Una satira del mondo dei «rockers»



### Il nostro servizio

PARIGI, 2. Tino Rossi è tornato sulle scene parigine con una commedia musicale che sta riscuotendo un buon successo all'ABC. S'intitola Le temps des guitares ed è la storia di una ragazza che diventa una celebre cantante. Allusiva dei moderni metodi per lanciare un cantante, la storia si stempera poi e si perde in una favoletta dolcissima al centro della quale premeva appunto Tino Rossi, il mito degli anni '30, il gorgheggiatore che per i parigini è un altro bacio sulle scene parigine.

Tino Rossi (che in realtà si chiama Costantin Rossi) è ormai, di Ajaccio, e veleggia ormai verso assenti (ma ad essere giusti, ne ha soltanto 56). Debutto a Marsiglia, come cantante, dopo aver fatto mille mestieri, verso il 1930. Tre anni fa pubblicò il suo primo album, l'opera e della canzone francese. Anche lui, come l'italiano Carlo Buti, faceva del «falsetto» la sua arma, il mito del cantante napoletano. Rossi comunicava, venne sfruttato anche dal cinema ed ebbe registi come Cayatte e Pagnol. In una lunga serie di film, precedenti la seconda guerra mondiale, egli cantava e le colonne sonore grandiarono melodie e canzoni. Genina lo diresse in Napoli al bacio di fuoco. Sulla scena parigina, si sta muovendo con la chitarra in mano, sullo sfondo di una visione oleografica di Napoli (pino e Vesuvio compresi).

I suoi ultimi film si chiamano «Le temps des guitares», «Le temps des guitares», gli annuali premi conferiti agli esponenti del cinema nazionale, tramite referendum, dai soci del Sindacato. Sull'argomento sono state espresse opinioni anche molto diverse. Unanime è apparso, tuttavia, l'orientamento di fondo: la tendenza, cioè, a preservare con ogni possibile cautela la serietà e la democrazia delle designazioni fatte dai giornalisti cinematografici, accrescendo conseguentemente il peso culturale del nuovo Consiglio direttivo, nell'allestimento della edizione 1964 dei «nastri d'argento», sarà coadiuvato da una Commissione di quattro membri, con pari diritti dei consiglieri.

Al centro di questi musical è Patricia (Jeremi), una commessa nei negozi Prunice. Una casa discografica, la «Boum», ha lanciato da tempo una giovanissima rockers, Gilly (prototipo di Sheila, o di Salsita Vartan, forse), ma i suoi dischi non sfondano e la casa discografica è sull'orlo del fallimento. Wart, il suo direttore, scopre in una casa una graziosa ragazza, Patricia. «Sapevi cantare?», chiede. «Sì». «Suonate la chitarra?». «Un poco». «Sarete scritte canzoni?». «Sì». Patricia viene lanciata. Le si attribuiscono flirt, dichiarazioni, fughe in convento. Patricia è scandallizzata dal commercio che è pressappoco ed effettua numerosi tour-née in molti paesi del mondo. Egli fu amico di famosi cantanti, come Battistini e Titta Ruffo.

partner, ma Rossi si rifiuta e ingaggia Patricia per la propria casa discografica. Patricia canta in un proprio amore e chiede di sposarsi, di non fare passi affrettati. La scena finale si svolge sul Lungosenna. Patricia canta: «J'attends ma chance». E la sua occasione viene. Rossi le corrisponderà il proprio amore e in scena tutti canteranno: «E' il tempo delle chitarre...».

### Accordo finanziario tra Burton e sua moglie

NEW YORK, 2. L'avvocato di Richard Burton, Aaron Frosch, ha annunciato ieri sera a New York che l'attore ha raggiunto un accordo finanziario con la moglie Sybil, dalla quale è legalmente separato. Ma — ha aggiunto — «non c'è nessuna azione di divorzio» è stata intrapresa fino ad ora dai due coniugi. L'avvocato si è rifiutato di fornire particolari su questo accordo, che ha definito «molto equo» e «complicato».

Richard Burton si trova attualmente con Elizabeth Taylor nel Messico, dove è impegnato nella lavorazione del film La notte dell'iguana. Sybil Burton vive invece a New York con le due figlie, Kathy di 6 anni, e Jess di 4. Elizabeth Taylor, la parte sua, è sempre ufficialmente sposata con il cantante Eddie Fisher.

### Il baritono Tavanti si è spento ieri a Terni

TERNI, 2. E' morto oggi a Terni, nella sua abitazione di via Sarnelli, per paralisi cardiaca, il baritono Corrado Tavanti. Egli era nato nella città umbra il 15 giugno 1888; dopo quasi mezzo secolo di attività artistica, era ritornato a Terni, dove insegnava canto individuale e corale nell'Istituto musicale «Bricciardi».

Corrado Tavanti era conosciuto negli ambienti musicali come uno dei migliori interpreti del personaggio di Scarpia. Lo stesso Giacomo Puccini, in occasione d'una recita di Tosca a Viareggio disse: «Tavanti è l'artista più centrato che io potessi avere per l'interpretazione di Scarpia, sia scientificamente come per generosità vocale».

Durante la sua lunga carriera, il baritono Tavanti cantò nei maggiori teatri italiani ed effettuò numerosi tour-née in molti paesi del mondo. Egli fu amico di famosi cantanti, come Battistini e Titta Ruffo.

# controcanale

## La «fabbrica di soldi» vedremo

Un TV 7 dedicato soprattutto alle curiosità, quello di ieri sera, con alcuni momenti correttamente soporiferi (e non alludiamo al servizio finale sull'apparecchio per stimolare il sonno). Il pezzo migliore ci è sembrato quello di Angelo Campanella sulle «formiche dell'Etna»: condotto con semplicità, ci ha permesso di gustare quella sorta di «familiarità col vulcano» propria della gente che abita nei paesi alle falde dell'Etna e che è una ennesima testimonianza della capacità dell'uomo di adattarsi alla natura da una parte e di dominarla dall'altra. Parte della felicità del servizio era dovuta alle facce e ai discorsi dei siciliani, che, si sa, in qualsiasi circostanza riescono ad essere personaggi e non abbandonano mai, nella loro visione delle cose, la vena sotterranea dell'ironia.

Quell'ironia di cui avremmo voluto che Vecchietti si servisse in maggior misura nel suo servizio sulla Fabbrica dei soldi, la Banca d'Italia. Giornalisticamente, il servizio era senza dubbio valido, anche perché conteneva una primizia: le immagini dei nuovi biglietti di banca decorati dalle effigie di Verdi e di Michelangelo. Vecchietti ci ha guidati nei vari uffici e reparti del complesso con la sua solita, affettuosa bonomia: ma non si può negare che l'ambiente e il soggetto fossero tali da invitare alle fantasie più surreali. Che cosa non ne avrebbe tratto un Chaplin, se ci si permette il richiamo? Il denaro, questo Dio che impronta di se tutto un sistema di vita, che provoca drammi e tragedie senza limiti, che costituisce l'ossessione di molti, di tante esistenze umane, e che, a vederlo così moltiplicato e accumulato in montagne di biglietti, sembra perdere invece ogni valore... Pensate soltanto all'assurda situazione di quelle impiegate che guadagnano 50 mila lire al mese e contano decine e decine di milioni il giorno! «I primi tempi, questi biglietti me li sognavo anche la notte», ha detto sorridendo una ragazza e ci ha dato, in un lampo una immagine buona, da sola, a far da soggetto per un intero film. Forse, le impiegate con queste impiegate sono state la parte migliore del servizio. Per il resto, ci è sembrato che il tentativo di Vecchietti di «umanizzare» i biglietti di banca («I nostri amici»), di guardare a quel denaro con occhio tenero, andasse proprio nella direzione opposta a quella giusta. Intendiamoci: ci rendiamo perfettamente conto del fatto che era necessario dare certe notizie e illustrare il funzionamento di un complesso che, come ci è stato detto, non era mai scoperto all'obiettivo. E tuttavia, non sappiamo rinunciare all'idea che, sfruttata anche in chiave ironica e surrealista, lo spunto della «fabbrica (legale) dei soldi» ci avrebbe dato probabilmente uno dei pezzi più felici dell'intera storia di TV 7: il sapore di quel che avrebbe potuto essere lo abbiamo sentito costantemente nelle pieghe del servizio.

Cinquant'anni dopo del barocco e del rococò sono state esposte nelle Sale di Palazzo Serbelloni dove ha sede il Circolo della Stampa di Milano. Con un servizio su questa mostra si apre la trasmissione di stasera de «Le tre arti» (ore 19,15 primo canale).

Un servizio di Giorgio Mascherpa, realizzato da Eugenio Giacobino, è dedicato allo scultore scozzese Michael Noble, che ha attuato, su una collina sovrastante il paese di Garda, che si specchia nel lago, uno dei più interessanti incontri natura-scultura.

Un'intervista con lo studioso belga Valentin Demis, autore di un rivoluzionario saggio sul politico di Gand di Jan Van Eyck, e il consueto notiziario concluderanno la trasmissione.

Presenta Maria Paola Maino, regista di Cesare Emilio Gaslini.

# RAI TV programmi

## radio primo canale

7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La radio per le Scuole; 11: Passaggio del tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Corradini; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programmazione di un'azione; 16,15: Corriere del disco; musica da camera; 17,25: Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione italiana dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in jazz; 19,55: Applausi a...; 20,25: Rassegna di Henri Ghéon; 21,45: Canzoni italiane; 22: Oleografie dell'Oriente.	8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi	a) Gramondo; b) Superstar
18,30 Corso	di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 Rubrica	religiosa
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05 Vogliamo vivere	Film di E. Lubitsch, Cop. Carlo Lombard, Jack Benny
22,45 Conoscere la natura	«Gli insetti» III: «Le farfalle»
23,10 Telegiornale	della notte

## secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Il Kenia grida «Uhuru»	A cura di Franco Gattucci
22,10 Canzoniere minimo	Un programma di Giorgio Gaber
22,50 Gli analfabeti	«Poesia d'amore»
23,05 Notte sport	

Il balletto di «Canzoniere minimo» (ore 22,10 sul secondo canale)